WIKIPEDIA

Lingua luvia

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il **luvio** è una lingua indoeuropea appartenente al sottogruppo luvio del ramo anatolico parlata a sud ovest della capitale dell'impero ittita, Ḫattuša. Le attestazioni più antiche risalgono al II millennio a.C., ma la lingua è attestata sino al I millennio a.C. e precisamente all'ottavo secolo. Compare in attestazioni sotto forma di scrittura cuneiforme ed anche sotto forma di geroglifici (nel I millennio esclusivamente in questa seconda forma).

Luvio †	
Parlato in	Anatolia
Periodo	II millennio a.C.-VIII secolo a.C.
Locutori	
Classifica	estinta
Altre informazioni	
Scrittura	Alfabeto luvio cuneiforme e Alfabeto luvio geroglifico
Tassonomia	
Filogenesi	Indoeuropeo Lingue anatoliche **Luvio**
Codici di classificazione	
Glottolog	luvi1235 (http://glottolog.org/resource/languoid/id/luvi1235) (EN)

Indice

Caratteristiche

Questa voce o sezione sull'argomento lingue non cita le fonti necessarie o quelle presenti sono insufficienti.

Molto simile all'ittita, il luvio presenta alcune caratteristiche significative che lo differenziano dalla lingua parlata a Ḫattuša.

Il sistema nominale presenta un numero di casi limitato: nominativo, dativo, ablativo, accusativo e un genitivo non sempre attestato e spesso sostituito da un *aggettivo genitivale* in generale con desinenza -asi.[2]

Il sistema verbale prevede due tempi (presente e passato), due modi (indicativo e imperativo), e un solo sistema di coniugazione.

Le particelle di inizio frase, tipiche dell'Anatolico sono presenti anche in luvio,[3] e anche il sistema pronominale è piuttosto simile a quello dell'ittita.

Genealogicamente il luvio è strettamente imparentato alle altre lingue anatoliche, e tra queste in particolare al licio, al cario e, meno strettamente, al lidio; ipotesi di un suo legame con l'etrusco vengono avanzate a intervalli regolari da diversi studiosi, ma permangono numerosi problemi.

Esempi

L'area in cui si parlava il luvio (in azzurro) nel II millennio a.C., accanto alle altre lingue anatoliche della regione: l'ittita (in giallo) e il palaico (in rosso)[1]

Esempi di lessico luvio[4]:

- *waiana*- ("vino", luvio geroglifico), cfr. ittita *wijana*- ("id."), arabo ed etiopico *wain* ("id."), assiro *īnu* ("id."), ebraico *yayn* ("id."), proto-semitico **wainu* ("vino"), prestito all'indoeuropeo attestato in numerose famiglie.

Note

1. ^ Francisco Villar, *Gli Indoeuropei e le origini dell'Europa*, p. 350.
2. ^ Roberto Stefanini. “Il genitivo aggettivale nelle lingue anatoliche” in Athenaeum NS 47, 1969, pp. 290–302; Annick Payne. Hieroglyphic Luwian: An Introduction, Wiesbaden, 2010 (2nd ed.); Federico Giusfredi, Recensione a Payne 2010, in WZKM 102, 2012, pp. 367-369; Ilya Yakubovich, Sociolinguistics of the Luvian Language, Brill, 2010
3. ^ Payne, op. cit.; Giusfredi, The Cuneiform Luwian local particles and the obscure particle -(V)r, in *Proceedings of the 8th Inernational Congress of Hittitology* (Warsaw 2011), 2014, pp. 308-315.
4. ^ Villar, *passim*.

Bibliografia

- Francisco Villar, *Gli Indoeuropei e le origini dell'Europa*, Bologna, Il Mulino, 1997, ISBN 88-15-05708-0.
- Heinrich Otten, *Luvische Texte in Umschrift*, Berlin, Akademie-Verlag, 1953.
- John David Hawkins, Anna Morpurgo Davies e Günter Neumann, *Hittite Hieroglyphs and Luwian: New Evidence for The Connection*, Göttingen, Vandenhoeck and Ruprecht, 1974.
- Frank Starke, *Die keilschrift-luwischen Texte in Umschrift*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1985.
- Massimiliano Marazzi, *Il geroglifico anatolico. Problemi di analisi e prospettive di ricerca*, Roma, Il calamo, 1990, ISBN 88-85134-23-8.
- Clelia Mora, *Sull'origine della scrittura geroglifica anatolica*, in *Kadmos*, vol. 30, 1991, pp. 1-28.
- Rudolf Werner, *Kleine Einführung ins Hieroglyphen-Luwische*, Göttingen, Vandenhoeck and Ruprecht, 1991.
- John David Hawkins, *Corpus of Hieroglyphic Luwian Inscriptions. Volume I. Inscriptions of the Iron Age*, Berlin-New York, Walter de Gruyter, 2000.
- Harold Craig Melchert, *The Luwians*, Leiden-Boston, Brill, 2003.
- Suzanne Herbordt, *Die Prinzen- und Beamtensiegel der hethitischen Grossreichszeit auf Tonbullen aus dem Nişantepe-Archiv in Hattusa*, Mainz, Philipp von Zabern, 2005.
- Annick Payne, *Hieroglyphic Luwian. An Introduction with Original Texts*, 2ª ed., Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 2010.

Voci correlate